

# IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }  
 { In terza » » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 29 Luglio.

## Il progetto di legge Raspail

Alla Camera francese il deputato Beniamino Raspail ha presentato un progetto di legge, che considerato dal punto di vista della moralità, è meritevole degli encomii maggiori, avvegnacchè sian forse men frequenti coloro che fan pompa di una sicura onestà che quelli i quali arditamente si pavoneggiano della loro demoralizzazione — considerato poi dal lato della possibilità di riuscita, non ha certo grande speranza di passare.

Il progetto del deputato Raspail mira a colpire la speculazione veramente indecente che alcuni onorevoli francesi — nè dappiù nè dammeno di alcuni onorevoli nostri — si permettono, di noleggiare, cioè il loro nome facendolo servire come la bandiera che copre la mercanzia di contrabbando, ed arrischiando nel vortice di miraggi economici, speculazioni dalla dorata parvenza, quel contingente di rispettabilità che non deve scemare giammai in chi ha il mandato di rappresentare il proprio paese.

Ed in Francia, quando la proposta Raspail, approvata, venisse ad acquistare forza di legge, sarebbe dichiarato decaduto dalla sua qualità di deputato ogni membro della Camera che faccia figurare il proprio nome e la sua qualità di rappresentante un collegio su manifesti ed annunci d'impresse finanziarie, o chiunque faccia parte dei consigli di sorveglianza o di amministrazione di tali imprese.

Questo progetto venne dichiarato d'urgenza e molti giornali, appoggiandone lo spirito, fanno voti perchè non solo venga approvato, ma perchè sia anche esteso al Senato.

Ed hanno ragione.

La questione è di seria importanza, di alta moralità; basta prendere un giornale in mano, dare un'occhiata alle società industriali di ogni genere che pullulano con incomparabile facondia e si pongono tosto sotto la protezione di un deputato che entra nel Consiglio di amministrazione e il cui nome serve ad illudere gli azionisti, e vedere poi con quanto rapidità vicenda queste società dan di crollo, falliscono e lasciano nella delusione e forse nella rovina chi fu sì gonzo da crederci, per convincersi come il progetto Raspail meriti tutto il suffragio di tutti gli onesti e deva eccitar la speranza di vederlo riescito.

Tanto più che se arrivasse a passare in Francia — il paese delle più colossali immoralità — noi che della forza dell'esempio siamo schiavi così che c'inchiniamo a tutto quanto di brutto o di bello ci viene dal di là dell'Alpi e del mare, troveremo forse che anche questo esempio sia degno d'imitazione e, seguendo-

lo, porremo il freno ad una speculazione tanto inonesta quanto indecorosa.

Ma non passerà.

Gli oppositori — e non sono i meno — nè in numero nè in influenza — del progetto Raspail alla Camera Francese, ragionano su per giù in questa guisa:

« Giusto, giustissimo che il deputato Raspail propugni una moralissima disposizione; ma le giuste morali, necessarie inibizioni che si vogliono imporre ai senatori e ai deputati debbono avere un contrapposto. Infatti, da che provengono le continue sollecitazioni dei rappresentanti ad avere dei posti lucrosi, a far figurare i loro ampollosi nomi sui prospetti finanziari, a riscuotere gettoni dalle casse di talune amministrazioni? Gli è perchè il trattamento di rappresentante non è sufficiente. E ben vero che nel 1848 i rappresentanti del popolo non avevano che novemila franchi all'anno; ma d'allora in poi le cose sono mutate, come sono cambiati i tempi, e la retribuzione attuale è, ad una volta, ridicola ed immorale. Non si può nè si deve chiedere ad un uomo il suo tempo, il suo ingegno, la sua operosità, per un così meschino compenso; quindi quell'uomo è costretto, specie se non vanta una fortuna, di ricorrere alle speculazioni deplorato, di dare la caccia alle cariche che si biasimano. Si approvi dunque la proposta Raspail; ma, in pari tempo, si aumenti lo stipendio dei rappresentanti.

Ed eccola la questione che si affaccia: la indennità ai deputati!

Si ragiona così in Francia e non si può negare che sotto un punto di vista eminentemente pratico, il ragionamento non sia dei più giusti — ma seppure in Francia un compenso vien dato a chi dedica la propria attività, il proprio ingegno, il profitto dei propri studi al paese, che cosa si dovrebbe dire in Italia, dove l'opera che il deputato presta è interamente gratuita?

Noi, che la necessità di accordare un compenso a chi rinuncia ad occupare a proprio vantaggio le proprie facoltà per concorrere con esse al comune profitto, abbiamo propugnato mai sempre, dolenti che un sistema di malintesa economia o di scrupoli sbagliati, chiuda le porte della Camera ad uomini di elettissima intelligenza, ma di non corrispondente fortuna, abbiamo motivo sempre maggiore di addentrarci in questa convinzione nostra.

Gridino pure i declamatori a buon mercato, e i nemici di ogni riforma che sorride a chi nutre la fede nell'avvenire, ma di fronte alla evidenza dei fatti, che il quotidiano esempio avvalorano, non potranno che mentire a sé stessi se negheranno che il concedere al deputato una indennità è innova-

zione eminente morale, che concedendo anche ai non censiti il diritto di lavorare in pro' del proprio paese torrà di mezzo tante brutture e tante vergogne che a lungo andare denigrano tutta un'istituzione.

## Il Vaticano e la stampa

La Germania, periodico clericale, pubblica la protesta di monsignor Jacobini. Invoca l'intervento di qualche potenza cattolica in favore del papato. Invece la semi-ufficiale Post di Berlino scrive sullo stesso argomento.

« Si è visto come in Italia la parola clericale sia sinonima di perfidia. Il modo stesso come fu organizzata e messa in scena la festa è il più maligno ed insidioso »

E qui racconta tutte le pratiche occorse tra i cardinali testamentari e la questura, e le fa seguire dagli avvenimenti della dimostrazione notturna, e conclude:

« E alla popolazione liberale romana doveva pacificamente tornar gradita questa provocazione? Era naturale che essa reagisse. Le autorità fecero il possibile per impedire gli scandali e soffocarli nel nascere; ingannata dalle menzogne dei clericali, non erano preparate a una così grande contingenza. Ma ciò che è indubitato, è che la provocazione è tutta partita dalle file dei clericali »

## RICCHEZZE E MISERIA

Una corrispondenza inglese della Gazzetta di Napoli, prendendo occasione dal recente censimento operato in Inghilterra, fornisce i ragguagli seguenti, che saranno letti con molto interesse:

La notte di domenica 4 aprile 1881 il numero dei sudditi della regina del Regno Unito, compresi i soldati, i marinai, ma non compresi gli indiani, ascendeva alla cifra di 35,256,562 (17,253,947 uomini e 17,992,615 donne) di cui 3,734,370 scozzesi e 5,19,839 irlandesi.

Nel 1871, l'Inghilterra non annoverava che 31,845,379 abitanti, sicchè la popolazione è cresciuta di 4,147,236 individui; l'Irlanda non entra per nulla in quest'aumento; giacchè, in confronto della statistica precedente, c'è un ammanco di 252,538 irlandesi, della qual cosa non c'è da affliggersi di troppo, visto la prosperità, assai ristretta di questa parte della Gran Bretagna.

Lo stesso censimento ha provato come ci siano a Londra 37,000 case disabitate; 8000 in costruzione; e 486,286 occupate da 3,814,570 persone, divise in uomini 1,794,406 e 2,020,464 donne.

Nella città propriamente detta, il censimento generale ha dato risultati assai inattesi. I contribuenti, le persone che vi hanno una residenza quasi ufficiale sono in numero di 260,870; ma alle 9 di sera, non rimangono più sotto il dominio del lord mayor che 50,526 sudditi, quasi tutti i portinai, o custodi di magazzini a sorvegliare le proprietà dei negozianti, che se ne vanno a dormire in altri quartieri della capitale. Si calcola che dalle otto della mattina alle otto della sera più di un milione di individui si reclinano nella città per affari, marea umana che ogni giorno sale e scende regolarmente. È probabile che in ragione del sempre crescente aumento delle pignoni, un giorno o l'altro tutte le camere da letto della città saranno trasformate in botteghe. Dal 1866, la imposta fondiaria, che era di franchi 52,748,375, è salita ora a 88,439,025 franchi; questo dà un'idea del valore dei terreni in questo Stato minuscolo, che costituisce il centro commerciale del mondo intero.

Parrebbe dunque che le cifre provassero un enorme accrescimento della pubblica ricchezza in Inghilterra. Disgraziatamente così non è; altre non meno esatte dimostrano il contrario. In tutte le città inglesi e in quasi tutte le strade di queste città si incontra un prestatore su pegni. E infatti un'industria fruttuosa e facilmente accessibile, poichè per esercitarla non occorre che pagare una patente e giustificare il possesso di 50 mila franchi quando si mette su banco.

Gli interessi del prestito su pegno sono fissati dalla legge al 15 0/0, ma soltanto per prestiti inferiori a 250 franchi, da questa somma in su l'interesse non è limitato: la volontà del pignoratario e la necessità che costringe il pignorante ad accettare tutte le condizioni che gli vengono imposte formano unicamente le basi di un contratto particolare, i cui termini sono variabilissimi. In Inghilterra, dove si presta a settimana, a mese, e su ogni cosa, si doveva inventare il prestito sulla mobilia. Questo prestito, che dà luogo ad abusi spaventevoli, si vuole ora infrenarlo, non ho detto sopprimerlo.

La mobilia sulla quale si presta non viene tolta dal posto; si acconsente al prestatore un contratto di vendita, nel quale non sono mai specificati gli interessi, nè figura che la somma da rimborsare con le diverse scadenze dei rimborsi. Questo si chiama *bills of sale*, atto di vendita. Mancando il pagamento di una rata, il prestatore entra di pieno diritto in possesso del suo pegno; e può farlo vendere immediatamente, senza avviso, nè giudizio.

Su una mobilia di 20,000 franchi ce ne prestano circa 2000 agli interessi del 30, 40 e spesso del 60 0/0. I rimborsi sono di solito mensili e la grande abilità del prestatore consiste a diventar proprietario della mobilia, dopo essere stato rimborsato integralmente della sovvenzione e di una parte degli interessi; questo si dà frequentemente giacchè basta un'ora di ritardo, nell'ultimo rimborso, per esempio, per vedere arrivare una vettura da sgombero, che si carica e porta via quella mobilia di 20 mila franchi, sulla quale non devesi forse più di 300 franchi.

In questi ultimi anni, i *bills of sale* hanno preso una grande estensione; la quale non indica precisamente un'abbondanza di denaro nella classe media inglese. Dal 1878, ci sono stati in Inghilterra e nel paese di Galles, vale a dire fuori della Scozia e dell'Irlanda, 49,596 *bills of sale* per la somma di 50 milioni di franchi; nel 1880 sono stati accertati 55,153 prestiti di mobilia per oltre 110 milioni di franchi. Per poco che la progressione seguita, da qui a qualche anno non ci sarà in Inghilterra mobilia che non sia impegnata. E tempo ormai che il governo si decida a mettere un termine alle operazioni di tutti gli usurai che, sotto il pomposo nome di banchiere, mirano a trasformare il regno in un immenso Monte di Pietà.

## CORRIERE VENETO

### FERROVIE VENETE

Al ministero dei lavori pubblici pervenne per l'approvazione il progetto del tronco Treviso-Ponte di Piave sulla ferrovia Treviso-Motta.

Pervennero pure per l'approvazione i progetti dei tronchi Biadene-Levada e Busche-Feltre sulla ferrovia Treviso-Feltre-Belluno.

### DA DOLO

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Sappiamo che il cav. Angelo dott. Valeggia punto sul vivo dalla verità lampante dell'ultima corrispondenza,

esce in tragiche declamazioni a nostro riguardo con tutti quei poveri diavoli che per disgrazia loro gli capitano vicino.

Giove novello, minaccia i fulmini dell'ira sua e protesta di voler farcela pagare... Come ci arriverà noi non vediamo... Tuttavia non siamo esigenti a segno da negargli il diritto di vendetta; nè crudeli al punto da contrastargli questa magra soddisfazione.

In tale frangente per altro ci sorride l'idea che come beve al fonte di Lete l'oblio per le ingiurie plateali che gli amici dell'oggi, avversari arrabbiati di ieri, scagliarono al suo indirizzo, così passato il turbine delle elezioni riconoscerà che combattendoci noi, abbiamo riconosciuto almeno i suoi meriti di giureconsulto e rispettata la sua onerabilità.

Infatti, abbiamo mai insinuato come si può leggere in una corrispondenza pubblicata il 19 giugno 1879 su queste stesse colonne, di chi oggi rappresenta la parte di grande eletto del Valeggia, che egli appartenga alla *camarilla dei reazionari e degli austriacanti*? l'abbiamo mai chiamato sprezzantemente un *Valeggia* come l'Ego, allora, repubblicano... oggi *sa minga*, lo indicava agli elettori in una corrispondenza del 31 luglio 1876? abbiamo mai preludato, le sue sconfitte con fervorini di questo genere e che possono leggersi in una corrispondenza del 19 giugno 1877? e il paese sventurò in quest'anno la trame liberticide di codesti messeri (Valeggia e compagnia bella) che non hanno altro movimento all'infuori della loro sfrenata ambizione (che cosa ne dice egregio cavaliere?) e che peccatori incorreggibili si struggono dalla libidine di potere a fine di sfogare private vendette. E scusate se è poco!

Ora noi domandiamo a quanti apprezzano la tenacità dei propositi se sia possibile davanti a questi improvvisi voltafaccia, a questi spettacoli miserandi che offrono certi versipelle che delle lotte politiche e amministrative fanno un mestiere per guadagnare qualche biglietto da 100 (e al caso lo proveremo essendo deliberati d'andare fino al fondo e smascherare questi democratici da strapazzo) si possa tacere e lasciare che gli elettori gabbati nella loro buona fede approvino sanzionandola col loro voto una condotta che rivoltò il senso morale degli onesti? La risposta non può essere dubbia. Gli elettori con noi ammirano con devozione gli individui irremovibili nelle idee loro; disprezzano e combattono quelli che a seconda delle occasioni scambiano con deplorabile disinvoltura il cappello a tricorno col berretto frigio e questo con quello.

Dopo questo sfogo che i lettori perdoneranno, ci permettano d'aggiungere qualche altra considerazione a quelle altre fatte l'altro giorno — sulla inopportunità della candidatura Valeggia a Consigliere Comunale.

Oltrechè aver provato esuberantemente la sua insufficienza come pubblico amministratore, nè d'aver dimostrato altro talento finanziario che quello di colpir sempre il povero contribuente, per poi spendere all'impazzata badando magari ad ammogliare

il gabinetto particolare del Sindaco in modo che la gran sedia cagion di tanti guai apparisca circondata della dignità d'un piccolo trono; dopo aver sprecato denari in cause per lo più disastrose per il Comune, e appoggiato progetti di fabbriche malaustrate; dopo l'ultimo voto dato al Consiglio provinciale, voto che tradisce il paese nella sua più grande aspirazione, quale è quella della stazione; dopo tutto questo, noi combattiamo il Valeggia anche perché contrari alle cumulatività delle cariche, perchè crediamo che un consigliere provinciale non debba mai essere anche consigliere comunale. Avengono questioni in cui l'una carica è incompatibile con l'altra. Inoltre per massima il giudice di prima istanza non deve mai essere il giudice della seconda istanza. Ogni controlleria seria sarebbe impossibile. La previdenza d'aver stabilito una gerarchia nelle autorità amministrative sarebbe vana. Gli interessi del pubblico sarebbero vagliati sempre dagli stessi uomini, e quindi pregiudicati. Anche per questo lato il cav. Valeggia non è dunque il più adatto ad ascendere tra i beati del Consiglio comunale di Dolo.

Dicesi che una lettera privata indirizzata da un ingegnere delle costruzioni venete al cav. Valeggia, ma che noi non abbiamo potuto leggere, spieghi il perchè del non aver ottenuto al Dolo una stazione. Lettola noi ci faremo un dovere di informarne i lettori.

Ad ogni modo il perchè che udiamo sussurrare, non scema la responsabilità del Valeggia e dei colleghi che votarono un ordine del collegio... che di sicuro al Dolo non offre altro che promesse private.

Con il corrispondente della Venezia non ci intratteniamo a perdere il nostro tempo. Sulle questioni di fatto l'avvertiamo che prima di scrivere bisogna informarsi bene. Sugli apprezzamenti personali, e sulle qualificative che si regalano di avversari ipocriti gli rispondiamo che se un somaro imbrozzito perde un ferro noi non ci abbassiamo a raccogliarlo. Tanti saluti a casa.

Breganze. — Domenica a Breganze si presentarono alle urne ben 219 elettori sopra 250 iscritti, essendo impegnati nella lotta gravi interessi locali.

Riuscirono eletti co. Luigi Arrigoni, dott. Filippo Chiellini, Giuseppe Mioli, e Lodovico Scaroni, rimanendo escluso il sindaco Fioravanti che riportò

poco più della metà dei voti ottenuti dall'ultima degli eletti.

Chioggia. — Iermattina alle 7 e mezza sono arrivati a Chioggia dopo aver toccato il giorno antecedente Pontelagoscuro e Cavanella d'Adige, i sandolinisti di Pavia.

Partirono per Venezia all'indomani.

Lonigo. — A Lonigo vi fu lotta vivacissima per l'elezione del consigliere provinciale. Riusci eletto Ping. Domenico Donati; suo competitore era l'egregio amico nostro dott. Luigi Cavalli.

Tavernelle. — Domenica mattina furono scoperti quattro individui sul binario Vicenza Valdarno mentre il primo treno andava da Montebelluna verso Tavernelle. Uno di essi metteva dei sassi sulle rotaie, ma fermato il treno si riuscì ad arrestare quel briccone.

Venezia. — Il signor Bancheri, che venne a Venezia a sostituire il cav. Raimondi all'ispettorato di P. S. di S. Marco, venne traslocato a Livorno dove fungerà da questore.

L'importanza del nuovo ufficio mostra il pregio in cui è meritamente tenuto il signor Bancheri dall'autorità superiore.

## CRONACA

### Progetto di nuovo giornale.

Un Comitato esecutivo costituito dai signori Beggiato, Brunelli, Bonetti (Augusto), Alberto Cavalletto, Dom. Colletti, Enrico Dalla Giusta, Napoleone D'Ancona, Giuseppe Guerzoni, Giovanni Battista Maluta, Alberto Morelli, dirama un programma firmato da 36 cittadini per annunciare il progetto di un nuovo giornale padovano, e chiedere azioni da lire 150 l'una, obbligatorie per tre anni.

Il programma porta oltre alle firme suindicate quelle degli onor. Piccoli, Romanin Jacur, Capodilista, del senatore Cittadella, e dei signori Antonio Tolomei, Cesare Vanzetti, Attilio Colle, Giacomo Levi Civita, Eugenio Fuà, Maso Trieste, Antonio Dozzi, Eugenio Valli, Giulio Cosma, Alessandro Nani Mocenigo, ecc.

La circolare avverte che nel nuovo giornale si vogliono diffondere le idee del partito costituzionale liberale.

Il programma dichiara che sarà « monarchico-costituzionale. Italia una sotto, lo scettro costituzionale di Casa Savoia, fu la parola dei plebisciti, e sarà il suo verbo. »

Perché si sappia ciò a cui mira il nuovo giornale, vogliamo riportarne questo brano che lo esplica:

« E poiché la esperienza di vent'anni ha dimostrato che nell'ambito delle nostre istituzioni costituzionali tutti i progressi sono possibili e tutte le libertà vitali, così il Giornale nostro non sarà mai tra gli ultimi ad invo-

care e patrocinare tutti quei progressi e quelle libertà che sieno conformi allo spirito delle istituzioni medesime, alla educazione del nostro popolo, ai veraci bisogni della nostra Società. Un moto già avviato nelle alte sfere della politica, per opera principalmente di uno degli uomini più eminenti di parte nostra, accenna ad una evoluzione di idee e ad una trasformazione di partiti; e se quel moto condurrà veramente a fondare, sulla concordia dei Costituzionali sinceri, dei Progressisti ragionevoli, dei Patrioti onesti di TUTTE LE PARTI, un Governo autorevole e forte, sarà cura e vanto del nostro Giornale il secondarlo con tutte le sue forze e dargli anche nella nostra provincia un indirizzo ed una guida. Fra i radicali evolutivisti o rivoluzionari, i conservatori intransigenti ed i progressisti avventati ci può e deve esser luogo per un partito costituzionale disposto a progredire con misura, a rinnovare con senno e soprattutto a governare con saggezza e con giustizia; e ultimo Alfiere di questo partito ambiremmo che fosse in mezzo alla grande maggioranza dei liberali padovani il Giornale che proponiamo. »

Il programma si chiude con queste altre parole:

« Nella crisi acuta e forse rinnovatrice che i partiti traversano, nella solennità dei cimenti a cui forse la nazione va incontro, più che un Giornale partigiano ci sta nella mente un Giornale patriottico. L'ora delle grandi concordie forse non è lontana, in ogni caso possiamo e dobbiamo avere avversari, non vorremmo avere e soprattutto meritare nemici. Franco nelle idee, ma riguardoso alle persone; fermo nei propositi, ma equo nei giudizi; brioso, ove occorra, e vivace nella polemica, ma cortese nella forma e cavalleresco nell'armi: ecco il modello di Giornale da noi vagheggiato e che raccomandiamo a quanti liberali hanno a cuore non solo il decoro e l'esistenza del loro partito, ma la vita pubblica dell'intera nostra provincia. »

Abbiamo voluto cominciare noi la *reclame* al progettato giornale, per prevenirlo nella cavalleria delle armi; per augurarli tosto lunga e prospera vita.

Noi crediamo che il nuovo giornale comprenda in un troppo largo programma molti equivoci, e certo esso ci troverà fra i suoi decisi avversari, come quello che pone alla democrazia delle colonne d'Ercole che essa respinge.

Noi però crediamo che giovi incoraggiare la trasformazione naturale dei partiti; e cominciamo dal constatare che il nuovo giornale si dice « costituzionale liberale, non più moderato liberale. » — La qualifica di moderato avrebbe già fatto diminuire la schiera, non numerosa, dei firmatari, nella quale si notano certi vuoti molto significativi.

Ma insomma, moderato o costituzionale, lasciato andare a quel discorso, mi dimando:

— Che ora è? — E l'una e trenta minuti. — Ancora venti minuti — disse. — Pur troppo!... — diss'io.

Ma ella si volse a risvegliare i suoi, dicendo loro che s'era per arrivare.

Mi presentò allora ai suoi genitori con un fare come di gentile raccomandazione e poi rivoltasi a me, riprese:

— Non dimentichi, dunque, di vedere l'Armeria, la Bloomen Saal, e di andar a passeggiare al Graben o al Prater, e a Laxemburg o a Stöbrun: non manchi di andare a Laxemburg che si diventerà scupolosamente.

— Ed ecco Lubiana, come si dice dagli italiani: ecco il viale di cui lei parlavo; qui passeggiamo sempre, specialmente all'arrivo dei treni: in fondo, lì, è la nostra casa... vede? quella lì... — Io accennava di sì, ma non vedevo che i suoi occhi ed il suo viso.

Si giunse: scambiai parole col padre, che aveva conosciuto il comm. B... e che m'incaricò di salutarlo in suo nome, ma ella, prima di scendere dalla carrozza mi dette la mano e mi chiese:

— Ci verrà a trovare? — Io non risposi, ed ella quasi avesse letto nel mio sguardo, mi strinse la mano dicendomi: Arrivederci.

Quella notte non chiusi occhio; non avevo che un sol pensiero: ritornare a Laibach! ma a Vienna fu ben altra

zionale, questo nuovo giornale è liberale; e su questo terreno noi saremo certo alleati, se il suo liberalismo non consisterà, come troppo spesso avviene, in sonore parole; se il nuovo giornale non diverrà un organo troppo compiacente di certi pregiudizi e di certi legami amministrativi.

Il mondo cammina, onorevoli signori trasformisti; e il vostro programma è una nuova conferma della verità della teoria spenceriana della evoluzione anche nell'ordine politico, che voi sembrate oggi condannare senza troppa meditazione.

Giardino d'infanzia Cusani. — Sabato 30 alle ore 6 1/2 pom. nel Giardino d'infanzia con tanto ancore diretto dalle sorelle nob. Cusani verrà dato un saggio di ciò che i bimbi hanno appreso nell'anno in corso.

Sarà senza dubbio una gentile festa. **Notizie astronomiche.** — Tanto per rompere la monotonia di una cronaca che non si può fare per assoluta assenza di argomenti, ecco al cune noterelle astronomiche, raccolte con poca fatica e molta... forbice.

I quattro astri brillanti, che nelle prime ore del mattino, dalle 2 antime sino allo svolgersi dell'aurora, si ammirano di presente nella regione orientale della volta celeste, sono i quattro più bei pianetti visibili ad occhio nudo: cioè: Venere, Marte, Giove e Saturno.

Causa di tale coincidenza si è che la porzione dell'orbita, che ciascuno di codesti pianetti percorre attualmente, è compresa nella ristretta regione dello zodiaco, su cui si protendono le due vicine costellazioni dell'Ariete e del Toro, da cui non è molto distante quella in cui trovasi il Sole, cioè la costellazione del Cancro.

È perciò che i quattro astri si seguono ore a poca distanza l'un l'altro nel loro moto apparente diurno sulla sfera celeste, e sorgono l'uno dopo l'altro sul nostro orizzonte a brevi intervalli di tempo.

Pongono qui appresso l'ora del nascere di ciascuno dei quattro pianetti nei giorni 25 corrente e 1° agosto prossimo, aggiungendovi anche quello del Sole; tutte in tempo medio di Roma.

	25 luglio	1 Agosto
Saturno	11 h 49 m	11 h 23 m
Giove	0 11	11 46
Marte	0 15	11 01
Venere	1 43	1 44
Sole	4 57	6 5

In queste notti serene, adunque, si può godere del più grato e dilettevole spettacolo, massime se muniti di

facenda. Lì mi divertivo spensieratamente ed instancabilmente, e dopo aver passata l'intera giornata a veder monumenti, e chiese, e palazzi, e gallerie, e strade, e giardini nelle ore della sera e della notte cercavo i teatri, le birrerie e i balli pubblici; ed alla povera Elena non ho dato un sol pensiero, e tante volte anzi ho scacciato dai miei occhi il suo viso, che mi si faceva dinanzi come quello d'un angelo protettore, mentre vagavo la sera per i viali del Prater o per i corridoi del Circus Benz o peggio fra le aiuole e la sale da ballo dello Sper... Una quantità però di circostanze e di piccole contrarietà, che sono in fondo quelle che ci amareggiano la vita, mi fecero terribilmente abbreviare il mio viaggio e tornare in gran fretta in Italia. Ne fui addoloratissimo e partii da Vienna con l'amarezza che dà il dubbio o la quasi certezza di non più rivedere ciò che abbandoniamo. Ma quando nel silenzio della notte sentii gridare da tante voci stentoree: Laibach! Laibach! e vidi quel viale e quelle case, mi sentii una stretta al cuore e provai come le torture del rimorso. Tutti sappiamo esser forti nelle ore della gioia, sia vera, sia fatta dall'ubriachezza, ma nelle ore meste, oh! come rimpiangiamo chi fu benigno con noi!

Intanto erano scorsi due anni o giù di lì da che ero tornato di quel viaggio, ed una mattina, che mi sentivo più fastidioso del solito — forse per la noia e l'uggia che dà la città dopo il ritorno dalla campagna — quasi senza volerlo e torturando una sigaretta fra i denti, scendevo per la strada di Chiaia, quando mi raggiunse

buon cannocchiale. I pianeti si vedranno nell'ordine innanzi indicato, cioè, più ad oriente risplende il fulgido Lucifero, di cui verso il mezzo del mese non vedeasi che la sola metà del disco illuminato; poi viene verso occidente il rosseggiante Marte, e poco più in là il lucido Giove, e più in là ancora il più fioco Saturno.

Lo spettacolo sarà compiuto se si guarda verso il nord, dove, poco discosta dalla Polare, vedesi ancora ad occhio nudo, comechè assai debole, la celebre cometa Cruls, che ha fatto tanto parlare di sé nei giorni passati.

Col cannocchiale vedrebbe pure ad oriente la nuova cometa Schaberlo, posta tra le costellazioni Lince, Gemelli e Cocchiere.

**Cronaca termometrica.** — Se c'è stato caldo dappertutto, cosicché non c'era alcun giornale né d'Italia né del di fuori che arrivasse senza un'infilzata di accidenti secchi alla canicola, e al sollione, Padova ne ha avuta la sua buona misura, e nulla ha da invidiare altrui.

Fortunatissima Padova!

Grazie a Dio pare adesso che il caldo abbia finito di sbizzarirsi a sua posta — e chi scrive la cronaca termometrica, ha la soddisfazione di constatare che la colonna del mercurio è discesa per bene da ieri l'altro in qua. A ciò ha contribuito grandemente un vento fresco, che si è levato ieri sul mezzodi, e dopo aver soffiato fino a notte tarda lasciò l'aria rinfrescata ed infinitamente più respirabile.

Speriamo che l'ardore tropicale non si riproduca, e che al vento tenga dietro quella benedettissima pioggia di cui gli agricoltori hanno tanto bisogno per le loro campagne.

**Sole o vino?** Ieri l'altro verso le quattro in via S. Agata un uomo piuttosto avanzato in età, contadino all'aspetto, e contadino ben miserabile se si doveva credere alle vesti che gli cadevano d'attorno a brandelli, barcollava nel mezzo della strada ad ogni momento minacciando di rovesciar per terra.

Alcuni monelli — secondo il costume tradizionale — gli stavano ai fianchi beffeggiandolo a tutt'andare.

Guardie non ne passò nemmeno una — sono troppo occupate del programma del nuovo giornale, firmato fra gli altri anche dal loro padrone e signore.

E i pochi passanti si domandavano se quell'uomo era ridotto a quell'estremo da un colpo di sole o da un bicchier di vino... di più della misura dovuta.

**Sacco nero della provincia.** — Galzignano. — L'altra notte men-

una carrozza con entro una famiglia, a vedere, di forestieri. Una fanciulla bionda si volse a guardarmi e m'indicò agli altri: io non distinsi bene, ma riconoscevo Elena e salutai fu un punto solo. La carrozza si fermò pochi minuti dopo ad un portone alla Riviera, quasi rimpetto alla fontana maggiore dei nostri giardini pubblici.

Il viso di una persona, che ho visto una volta, non m'esci più dalla mente dovessero passar cento anni, e fosse della persona più indifferente di questo mondo, ma un nome lo dimentico tanto facilmente che non mi farebbe gran meraviglia se un bel giorno non ricordassi più il mio. Quella era Elena; ma il nome di famiglia l'avevo bell'e dimenticato. Tornai subito a casa; rovistai ad una ad una le mie carte, pagina a pagina la guida, l'orario delle ferrovie austriache, il taccuino degli appunti, la carta geografica dell'Austria meridionale, ma non trovai nulla che mi richiamasse alla memoria quel nome. Ne provavo dispetto e rammarico, ma non potevo venire a capo, quando su una carta da visita che era in un portamonete, che già era stato pieno di napoleoni d'oro e in cui sono ancora qualche fiorino d'argento ed una diecina di kreuzer, indovinai fra le altre parole scritte a matita un nome mezzo cassato e quasi non più leggibile: Elena V... Non si leggeva che un V per davvero, ma a me bastò a risvegliarmi quel nome che cercavo con tanta ansia, e che credo inutile di ripeterlo, lettore mio; e a te basterà il V senz'altro.

(Continua.)

## APPENDICE

# ELENA

Quel grazie, e poi detto come va, mi giunse tanto gradito che mi diede coraggio a continuare il discorso, e:

— La signorina va a Vienna, ripresi dopo qualche altra domanda.

— No, ci fermiamo a Leibach.

— Non avrà allora il piacere di godere della sua compagnia che per pochissimo tempo.

Ma ella senza pure attendere che finissi, quasi sapesse a menadito i complimenti, mi interruppe ad un tratto dimandandomi:

— E il signore è artista?

— Se per esserlo bastasse amare molto l'arte, lo sarei ben io, ma, se mi permette, come questa dimanda?

— L'ho veduta che disegnava sulla via di Adelsberg.

— Sicuro, ingannavo il tempo pigliando qualche ricordo di questi luoghi, che mi sono tanto più cari dopo averla incontrata.

— Già d'arte tutti gli italiani ne hanno un pizzico in loro; ed è la prima volta che va a Vienna?

— La prima? — Qui la madre, sentendo la voce della figlia si scosse, la guardò, mossa dalla curiosità più che da altro, per vedere con chi parlasse e riprese il sonno. Ma noi continuammo il nostro discorso come fra due vecchi amici; ed ella mi parlava con quella confidente ingenuità delle fanciulle quan-

tre certo Pedrotta Domenico trovavasi a terra sdraiato e dormiva, venne da ignota mano, ferito alla testa con un colpo di bastone, guaribile in dodici giorni.

**Stanghella.** — Venne dichiarato in contravvenzione certo C. G. per abusivo porto d'armi.

**Lozzo Attestino.** — La notte del 25 al 26 da mano ignota vennero recise 17 piante di viti cariche di uva causando al proprietario un danno di lire 30.

**Istituto Musicale.** — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi Venerdì 20 luglio dalle ore 8 alle ore 10 pom. in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia — *Allegria* — Palumbo.
2. Mazurka — *A ciel sereno* — Saracino.
3. Sinfonia — *Dinorah* — Meyerbeer.
4. Atto 4° — *Gioconda* — Ponchielli.
5. Valzer — *L'Usignuolo* — Bocaccio.
6. Fantasia militare — Ponchielli.
7. Polka — *Ma!*... — Co: Ida Correr.

**Una al di.** — Un tizio prendeva tutti i giorni, al caffè, mezza tazza di birra; poi si faceva portare calamaio e penna e sciupava, al povero caffettiere, cinque o sei fogli di carta scrivendo lettere.

Un giorno, sedendo al solito tavolino, trovò un biglietto che diceva così: « Il signore è pregato d'andare a prendere la sua birra dal cartolaio qui rimpetto ».

### Bollettino dello Stato Civile

**Nascite.** — Maschi 2. — Femmine 0.  
**Morti.** — Rampazzo Ermenegildo di Evangelista, d'anni 34 1/2. — Tre bambini esposti di pochi mesi.  
Tutti di Padova.

### CORRIERE DELLA SERA

#### Notizie interne

Magliani ha diretto una lettera ai reduci, nella quale li ringrazia del loro indirizzo e della proposta corona, pregando però di impiegare il ricavo di qualsiasi sottoscrizione a sollievo dei reduci operai più poveri.

A Roma, nei rioni Monti, Regola ed Esquilino si sono costituiti circoli anticlericali. I promotori sono numerosi ed appartengono a diverse gradazioni di partito.

In una circolare il ministro Berti ricorda il divieto dell'introduzione dei ceppi adoprati per l'imballaggio.

#### Notizie estere

L'ingegnere Anelli di Milano col proprio figlio dodicenne, hanno compiuta felicemente l'ascensione alla cima del Monte Bianco, accompagnati da quattro guide.

Rientrarono ieri sera a Courmayeur accolti dallo sparo di mortaretti e festeggiati da tutti.

È oggetto di commento l'aver il governo spagnolo sconsigliata la lettera dell'arcivescovo di Toledo sugli ultimi fatti avvenuti a Roma.

Dicesi che i torbidi della Tunisia sieno a bella posta esagerati da coloro che hanno interesse per domandare un'occupazione stabile della Reggenza.

### UN PO' DI TUTTO

**Vendita oggettivi di lord Beaconsfield.** — La vendita all'asta degli oggetti artistici di lusso che appartennero a lord Beaconsfield, ebbe luogo la scorsa settimana a Londra, in mezzo ad una affluenza considerevole di curiosi. La collezione di monete e di medaglie dell'antico ministro fu molto ammirata ed aggiudicata a prezzi elevatissimi. Vi fu gara del pari per certe incisioni di Kaulman, di Sprange, di Raffaello Morghen, che raggiunsero prezzi favolosi. Ma l'interesse si è rivolto precipuamente sui manoscritti dei romanzi ed altre opere pubblicate da lord Beaconsfield quando non era che il signor Disraeli.

Il manoscritto delle *Curiosità della letteratura, le Querele di autori e il Carattere di Giacomo I*, sono stati aggiudicati, in un sol lotto, per 6250

franchi, la *Biografia di lord Giorgio Beutech*, è stata acquistata per 625 franchi. Il manoscritto del *Giovane Duca* tracciato nel 1851 arrivò a 5600 franchi. *Contarini Fleming* che lord Beaconsfield scrisse durante un viaggio in Palestina, fu venduto 5000 franchi, *Venetia 2250, Alroy 3500, Jacow al cielo*, che ha sole 38 pagine, 2250 franchi.

Tutti codesti manoscritti sono perfettamente conservati, il carattere è bellissimo, si direbbe calligrafico. Non vi si scorgono che pochissime cancellature e per lo più le parole sono congiunte una all'altra senza soluzione di continuità. Il signor Disraeli scriveva qualche volta una frase intera senza che la penna lasciasse la carta, ciò che attesta naturalmente una facilità straordinaria di composizione.

In tutto le tre vacanze hanno prodotto una somma di oltre 180 mila franchi.

**Una famiglia abbruciata.** — Una grave disgrazia accadde a Firenze, al tipografo Felice Vincenti. Aveva acceso in casa un lume a petrolio, quando accortosi che non c'era dentro abbastanza liquido, senza spegnere la fiamma, scivolò il luminello e cominciò a versare del petrolio nel serbatoio. Accadde quello che doveva accadere per tanta imprudenza; il petrolio dei due recipienti prese fuoco, e fuoco presero anche le vesti del povero Vincenti. Il quale cercò tosto di strapparsi gli abiti di dosso ma non riuscendovi cominciò a gridare per aver soccorso. Accorse alle sue grida la moglie con una bambina lattante in braccio, e la poveretta non pensando che esoneva a grave pericolo e la vita della figliuola, si diè attorno per portare aiuto efficace al marito; ma le fiamme che essa non valse a spegnere fecero strazio di lei e della bambina.

La bambina ha bruciato il viso; la madre il petto, il ventre e le gambe; il Vincenti il petto e il ventre soltanto. Quantunque le ustioni siano gravissime, pure sembra che tutti e tre quei poveretti sopravviveranno.

**Pesca di monete.** — Raccontano i giornali olandesi che Cornalio di Boer, pescatore di Boleudam, pescando le sardine nello Zuiderzee, trovò in questi giorni invece di pesce dei mucchi di monete d'oro e d'argento. Tirando le reti nella barca vi scoprì una gran massa pietrificata che alla notte avrebbe certo rigettata nell'acqua. Ma avendola attentamente esaminata riconobbe che rinchiudeva monete. Per venne ad isolarle e ne contò 450. Sono monete spagnuole e ducati appartenenti agli anni dal 1660 al 1686.

### CORRIERE DEL MATTINO

#### Notizie interne

Il *Diritto* smentisce che il governo abbia voluto impedire il Comizio per le garantigie.

L'onor. Depretis va sempre migliorando.

L'inchiesta per il massacro di Beilul procede regolarmente.

Le entrate doganali dal 1° gennaio al 30 giugno 1881 ascendero a L. 74,539,061 e si ebbe un maggiore introito di L. 20,978,397 sull'anno decorso.

Il trasporto funebre della salma del generale Croca riuscì imponentissimo.

Vi assisterono le rappresentanze di tutte le armi; i cordoni erano sorretti da due generali e da due colonnelli; dopo il feretro veniva la cavalleria, quindi la truppa di linea e i soldati del genio.

Paracchie musiche militari durante il trasporto, eseguirono diverse marcie funebri.

Si è pubblicato il decreto che dà esecuzione al regolamento internazionale firmato a Parigi il 3 novembre 1880, per la convenzione dell'Unione postale universale.

#### Notizie estere

Garfield continua a migliorare — il suo stato non desta più serie apprensioni.

A Rosario, nella repubblica Argentina, fu istituito un consolato italiano con giurisdizione nelle provincie di Santa Fe, Corrientes, Cordoba, San Juan, Rioja, Catamarca, Santiago e nei territori delle missioni, che furono

però staccati dal distretto consolare di Buenos Ayres.

Alla direzione di questo consolato si destinerà un ufficiale consolare di prima categoria.

La *Deutsche Zeitung* afferma che lord Granville ha aperto trattative colle potenze sulla questione dell'indipendenza da accordarsi all'isola di Cipro. La notizia merita conferma.

### GAZZETTINO

Leggesi nel *Corriere della Sera* di Milano del giorno 21 corrente, N. 199:

**La Zoedone.** — Abbiamo parlato, tempo fa, del grande successo che ha ottenuto in Francia ed in Inghilterra una nuova bevanda, la *Zoedone* che si presenta come un ricostituente degli organismi affievoliti. Ora apprendiamo che la *Zoedone Company limited* di Londra ha con regolare contratto ceduto la vendita esclusiva per l'Italia della *Zoedone*, inventata dal prof. David Johnson, alla casa A. Manzoni e C. di Milano.

La *Zoedone* è un liquido spumante fosfo-ferreo, di piccante sapore, che sta fra la gazzosa ed il vino di Sciampagna. Ha il colore dorato di questo vino, e, messa in ghiaccio, è un piacevole dissetante.

### TELEGRAMMI

#### Agenzia Stefani

**TUNISI, 28.** — Millecinquecento in sortì giunsero a Rades, a 6 chilometri dalla Goletta assasinarono sette persone. Gli europei rifugiatisi a Tunisi. Si presero misure di sicurezza; il ponte di barche tra la Goletta e Rades fu tagliato.

**NAPOLI, 27.** — La commissione di inchiesta nella seduta pom., intesi gli altri negozianti che predominano generalmente, approvò le idee favorevoli alla marina a vela.

Giampietro propugna l'impianto di uno stabilimento siderurgico.

La commissione visiterà domani Castellamare.

Domani ultima seduta a Napoli.

**PARIGI, 27.** — Il Senato votò oggi tutto il bilancio delle spese; voterà probabilmente domani il bilancio delle entrate.

Nulla sembra impedire la chiusura della Camera per sabato; e conseguentemente avrà luogo la convocazione dei collegi elettorali, pel 21 agosto.

Amè è partito stassera per Roma.

**LONDRA, 27.** — *Camera dei Lordi*

— Dunraven annunzia che proporrà venerdì una mozione dicente che la Camera opina che qualunque intervento contro l'integrità dell'impero ottomano nell'Africa del nord può divenire dannoso per la pace europea.

*Camera dei Comuni* — Gurchill annunzia che alla terza lettura del Landbill, egli proporrà un emendamento dichiarante che il bill è il risultato di un'agitazione rivoluzionaria, incoraggiata dal ripudio dei contratti, che desso nuoce alla libertà individuale, tende a diminuire la sicurezza della proprietà, non contribuirà né alla pace né alla prosperità dell'Irlanda e compromette l'unione tra l'Inghilterra e l'Irlanda.

**PARIGI, 27.** — Si ha da Tunisi che dei cavalieri francesi vennero spediti nella regione di Rades per impedire le ruberie.

Il Bey prese delle misure per assicurare la sicurezza nei dintorni di Tunisi e della Goletta.

Il Bey e Mustafa preparano la riorganizzazione dell'armata tunisina.

**PIETROBURGO, 27.** — Un *ukase* esonerò Costantino dietro sua domanda dalla presidenza del consiglio dell'impero, dal comando della flotta e della direzione della marina, lasciando la dignità di generale ed ammiraglio.

Il Duca Alessio fu nominato capo superiore della flotta e della marina.

**COSTANTINOPOLI, 27.** — Tutti i condannati nel processo per l'assassino di Abdul-Aziz furono spediti nel Hedjaz ove saranno internati eccetto i lottatori e due ufficiali.

**LONDRA, 28.** — Il nuovo *Bluebook* riguardo a Tunisi contiene un dispaccio del 25 giugno d'Assy a Musurus esponente la pretesa del console francese a Tripoli di proteggere i residenti Tunisini e la protesta della Porta.

Granville scrive a Dufferin il 12 luglio l'invito alla Porta di agire con estrema prudenza e non dare soggetto di lagnò alla Francia.

Granville scrive a Lyons il 15 luglio

che l'Inghilterra considera Tripoli parte incontestabile dell'impero ottomano; che l'azione della Francia a Tripoli solleverebbe una questione diversa dalla questione tunisina, e potrebbe alterare le vecchie relazioni di amicizia della Francia e dell'Inghilterra. Ricorda il protocollo concernente la giurisdizione consolare a Tripoli firmato il 1873 in Inghilterra dalla Francia, Italia e Turchia.

Lyons risponde a Granville il 17 luglio, raccontando la conversazione con Barthelemy. Dichiarò che la Francia vuol rendere la Tunisia un paese governato e prospero, considera Tripoli parte della Turchia, non è intenzionata ad invaderla, né a stabilirvi l'influenza esclusiva della Francia. Rimostranze amichevoli furono dirette alla Porta soltanto quando la Francia ebbe buone ragioni per credere che emissari partiti da Tripoli eccitassero i torbidi in Tunisia. La Porta rispose assicurando che le truppe spedite a Tripoli lo furono unicamente per prevenire torbidi. Relativamente all'Egitto Barthelemy esprime il vivo desiderio di mantenere l'accordo cordiale della Francia coll'Inghilterra.

Granville scrive il 19 luglio ad Adams che il rappresentante della Francia rinnovogli l'assicurazione del governo relativamente a Tripoli.

Granville dichiara queste assicurazioni interamente soddisfacenti.

Granville scrive il 26 luglio a Dufferin che, poiché la Francia riconosce che Tripoli fa parte della Turchia, la responsabilità della Porta al mantenimento dell'ordine alla frontiera diventa tanto più seria, che potrebbe provocare gravi conseguenze se la Porta calcolasse sull'appoggio dell'Inghilterra. Nel caso in cui, in seguito ad incoraggiamenti imprudenti, le autorità turche in Tripolitania si unissero alle tribù tunisine ed attaccassero i francesi, Granville invita Dufferin a dichiarare alla Porta che la Inghilterra avendo interesse che Tripoli non sia posta sotto l'influenza d'altra potenza, desidera la conservazione dello *status quo*. Se l'Inghilterra però opponesi ad un'aggressione ingiusta a Tripoli, non è disposta a proteggere il Sultano contro le conseguenze dello sconoscimento dei suoi consigli.

**NAPOLI, 28.** — Alla Commissione d'inchiesta sulla marina, Passerini e Cigliano parlano dell'abbondanza di carbone in Italia, che si dovrebbe sperimentare. Ritengono che il governo debba favorire l'impianto di stabilimenti metallurgici. — De Zerbi deplora che lo Stato abbia abbandonato lo stabilimento di fabbricazione di cannoni, di canne da fucile e di gomene. Dice che debbasi aiutare la marina, sviluppando le industrie, e soggiunge: « Politicamente si dovrebbe negare il cabotaggio alla Francia, economicamente no ».

Si intesero altri armatori, che confermarono quanto fu detto nelle sedute precedenti.

La Commissione parte domani per Ancona.

**TUNISI, 28.** — Non confermasi l'occupazione di Gerba e Xerguis; la città è tranquilla.

**NAPOLI, 28.** — La Commissione d'inchiesta accompagnata dal sottoprefetto visitò il cantiere militare. A Castellamare vide i cantieri mercantili deserti. Conferì cogli armatori, e visitò lo stabilimento metallurgico del Cottrau.

**TORINO, 28.** — Stamane si è celebrata alla Metropolitana la messa funebre per il 32° anniversario di Carlo Alberto. Assistevano tutte le autorità, le rappresentanze della Camera e del Senato, l'arcivescovo, e una grande folla.

**ROMA, 28.** — Mancini telegrafò al rappresentante d'Italia a Washington invitandolo a farsi interprete della viva sollecitudine che in Italia provano per l'illustre infermo il re, il governo, e la nazione, nonché dei fervidi voti per una sollecita e completa guarigione.

**ROMA, 28.** — Il *Bollettino Ufficiale* contiene le seguenti nomine del ministro della guerra, nell'artiglieria: i tenenti colonnelli Mellin, Fineschi e De Leonardi, promossi a colonnelli; i maggiori Liporelli e Lanetti a tenenti colonnelli; un capitano e tre tenenti promossi a grado superiore.

Stato maggiore: Il tenente colonnello Osio nominato vice governatore del principe ereditario.

Fanteria: Il maggiore Fossi promosso a tenente colonnello; otto capitani a maggiori; diciotto tenenti a capitani.

Cavalleria: I maggiori Uberti, Cesati, Cavalca, De Gregorio, Frigerio promossi a tenenti colonnelli; tre tenenti a capitani, tre tenenti veterinari promossi a capitani.

Genio: Il maggiore Spagnoli promosso a tenente colonnello, due capitani e due tenenti a grado superiore nella stessa arma.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

N. 2094.

### Banca Mutua Popolare DI PADOVA

#### A VVISO

Si rende noto che il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta 20 corrente in base all'art. 41 dello Statuto Sociale è venuto nella determinazione di sospendere la percezione della provvigione sulle operazioni di Prestito e Sconto, e ciò in via di esperimento a datare da 1° agosto p. v., fissando i seguenti tassi d'interesse a partire dall'epoca stessa del 50/0 annuo per le Cambiali fino a 4 mesi » 60/0 » da 4 a 6 mesi » 64/20/0 » per tutte le operazioni di rinnovo qualunque ne sia la scadenza.

Padova 22 luglio 1881.

Il Presidente  
MASO TRIESTE  
Il Censore  
G. MALUTA  
Il Direttore  
A. Soldà

N. 2095.

### Banca Mutua Popolare DI PADOVA

#### A VVISO

S'invitano i signori Azionisti di questa Banca all'ordinaria semestrale Adunanza voluta dagli art. 33 dello Statuto e 109 B. del Regolamento e che si stabilisce pel giorno di domenica 31 corr. alle ore 11 ant. nel locale della Banca stessa sito in Via Maggiore ai civici N. 691 e 692 per la trattazione dei seguenti oggetti:

1.° Esposizione delle condizioni della Società a 30 giugno 1881.

2.° Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto corrente Attivo durante il secondo semestre 1881.

Qualora detta convocazione rimanesse deserta per mancanza di numero legale d'intervenuti, la seduta verrà rimessa al giorno 7 agosto p. v. all'ora stessa e nel medesimo locale.

Padova 22 luglio 1881.

Il Presidente  
MASO TRIESTE  
Il Censore  
G. MALUTA  
Il Direttore  
A. Soldà

### ESTRATTO - TAMARINDO

(Vedi quarta Pagina)

### Scoperta prodigiosa

#### LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova, Medicinale Antierpetico e Depurativo degli Umori e del Sangue.

E ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'hanno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per la *Calvizia* e la *Canizia* prevenendo anch'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridona il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —  
Per la Canizia . . . » 5 —

Unico deposito in Padova presso il sig. Antonio Bulgarelli parucchiere dirimpetto all'Università.

Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano.

2462

### VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1 50 AL CENTO

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia  
**Brevettato dal Reale Governo**  
 dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccolissima portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentar il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore ed

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vella.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

## MIRACOLO DI BUON MERCATO

Nuova edizione popolare economica illustrata

# IL PARADISO PERDUTO

Cent. 10  
 Ogni dispensa  
 di 8 pagine  
 in-folio.

## MILTON

illustrato da  
**GUSTAVO DORÉ**

Cent. 10  
 Ogni dispensa  
 di 8 pagine  
 in-folio.

Versione italiana di LAZZARO PAPI

con prefazione del traduttore e coll'aggiunta di alcuni cenni sulla vita dell'autore

L'opera completa conterà di 37 dispense, formato in-folio, illustrate con 50 grandi composizioni del suddetto rinomato artista.

Questa nuova e splendida pubblicazione, che riprodurrà esattamente le celebri incisioni della ricchissima edizione dello stesso lavoro, fatta alcuni anni or sono, dallo Stabilimento Sonzogno, non differirà dalla prima se non per la carta che sarà un po' più leggera e con margini minori. — La differenza consisterà nel prezzo, il quale viene ora ridotto ad un buon mercato senza esempio, a un terzo circa di quello della edizione precedente, e cioè a L. 3. 50, mentre la prima veniva a costare L. 10 in abbonamento e L. 12 in volume completo.

In un paese come il nostro, nel quale tutti amano istruirsi, studiando i lavori classici e dove sono tanto note ed apprezzate le magnifiche illustrazioni del Doré, ciò che è luminosamente provato dall'accoglienza che ebbe l'edizione economica illustrata dallo stesso Doré della Divina Commedia, di Dante, non è a dubitare del successo straordinario che è destinata ad avere questa edizione popolare di un'opera che ha sempre destato il vivo interessamento degli studiosi.

L'idea di offrire al pubblico una edizione popolare del Paradiso Perduto di Milton, che per la tenuità del suo costo potesse essere alla portata di tutti, provenne dalle molte ed insistenti richieste che si sono avute, e poté essere attuata appunto per le previsioni che si fecero, di uno spaccio ragguardevolissimo e tale da compensare il troppo tenue prezzo.

Si pubblicheranno due dispense di otto pagine per settimana, adorna ciascuna di una o più incisioni.

La prima dispensa uscirà il 1.° Agosto 1881.

### PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 37 DISPENSE:

Franco di porto nel Regno.	L. 3 50
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli.	» 4 —
Europa e America del Nord.	» 6 —
America del Sud, Asia, Africa.	» 8 50
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay.	» 11 —

Una dispensa separata, nel Regno, Centesimi 10.

**REGALO AGLI ABBONATI:** I signori Abbonati riceveranno in dono, a pubblicazione compiuta, una elegante copertina per rilegare il volume.

L'opera rilegata in brochure verrà posta in vendita, dopo compiuta la pubblicazione per dispense, al prezzo di L. 4 —

Inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

# PEJO ANTICA FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — **Unica per la cura a domicilio.** — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo, rama con impresso Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

## Premiato Stabilimento Idroterapico

# LA VENA D'ORO

(PROVINCIA DI BELLUNO — Veneto)

452 metri sul livello del mare

PROPRIETA DEI FRATELLI LUCCHETTI

Apertura il 1 Giugno

Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le docce. Scorzese. — Medico direttore alla cura Vincenzo dott. Tecchio. — Medico consulente in Venezia cav. Angelo dott. Mutsch.

Per informazioni e Programmi rivolgersi ai Proprietari. 2498

## BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

### GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione

dell'

# ESTRATTO-TAMARINDO

CONCENTRATO

NEL VUOTO

STABILIMENTO

(2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

## SOCIETA' BACOLOGICA

Anno XIV

Esercizio 1881-82

### COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze

A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale.

N.B. Le lettere si raccomandano che sieno dirette precisamente Alla Società Bacologica del Comizio Agrario onde evitare ritardi nei riscontri. 2482

# FONTANINO DI PEJO

## DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capo Comune di Pejo dichiara, che la Vera ed unica Acqua di Pejo è l'acqua del Fontanino di Pejo. Avverte quindi, e prega i signori Medici e consumatori onde non abbiano a restare ingannati da altre acque dette impropriamente di Pejo, di chiedere ai signori Farmacisti acque non di PEJO semplicemente, ma del Fontanino di Pejo, ed esigere bottiglia con capsula color rosso-scuro, colla scritta: Acqua ferruginosa del Fontanino di Pejo.

Dal Comune di Pejo

8 luglio 1879

IL CAPO COMUNE

GIUSEPPE MOBESCHINI

Deposito generale in Verona: Presso la Ditta conduttrice Luigi Bellonari Via Porta Pallio N. 20.

In Padova: Presso i signori Pianeri-Mauro, Cornelio, Cerato, Roberti, Zanetti e Fertile.

Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti di Città e Provincia. (2498)

# Pastiglie Carresi a Base di Catrame

Laboratorio Chimico, Via S. Gallo, N. 52, Firenze

Tre Medaglie: Bronzo ed Argento

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie Pastiglie di Catrame nelle debolezze di stomaco e di petto, Bronchiti, Tisi incipiente, Catarrhi polmonari e vescicali, Asma, mali di Gola, Tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di Tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del Regno e dell'Estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per la loro eccezionale virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confondere però le Pastiglie Carresi a base di Catrame, con le Capsule di Catrame, poiché mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario non contengono che la sola Resina indigeribile e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma dannosissima all'organismo umano.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione L. 1.00.

N.B. Esigere la firma autografa del preparatore, Carresi, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia. (2325)

Padova — Farmacie Pianeri e Mauro, Cornelio Luigi, Lazzaro Bertile, Bernardo Durer Bacchetti e sigg. Chiaretto Carattoni e C. — Monselice: Bisaglia. — Feltre: Ravizza. — Pordenone: Roviglio. — Cavazzere: Riasoli. — Adria: Bruscaini.